

N° 1 - NOVEMBRE 2000

A.P.XVII-2000/2001

Rinnovamento nello Spirito
Gruppo MARIA

ADORAZIONE

TESTIMONIANZE

OMELIA

(XXXIII DOMENICA T.O./B)

- Padre Roberto Favaretto, CMV -



RITIRO MENSILE

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6

ROMA

*

◇*◇

PROGRAMMA DELLA GIORNATA



FRANCA.

In questa giornata non ci sarà insegnamento, né catechesi. Solo l'Adorazione al SS.mo Sacramento la mattina e la S. Messa il pomeriggio. Avremo così la possibilità di rilassarci davanti al Signore, di metterci sereni, consegnando a Lui tutto il tempo e tutto lo spazio, perché solo Lui sa che cosa farà.

Cominceremo insieme con un breve momento di accoglienza, perché il ritiro di oggi è tutto per il Signore. I Sacerdoti porteranno il Santissimo e noi, in questo tempo di Adorazione, ci lasceremo guidare dallo Spirito come vuole.

Nello stesso tempo i sacerdoti si metteranno a disposizione per confessare, ma anche per ascoltare e dare dei consigli, in modo particolare ai fratelli che stanno facendo il Seminario, perché questo è un tempo di accoglienza per loro. Il Signore è il primo che desidera accoglierli e vuole tutto lo spazio per parlare al cuore loro e al cuore nostro.

Cominciamo dunque nella gioia questa giornata di festa.

[]

*

ADORAZIONE

[Preghiere spontanee]

FRANCA.

Fratelli, siamo qui riuniti come un'armata ben compaginata, rivestita con la giusta armatura, come un'armata che impugna le armi della gioia, le armi della lode, dell'amore fraterno, della benedizione del Nome di Dio. Facciamoci trovare dal Signore pronti, preparati per quello che il Signore ha pensato oggi per noi; che nessuno abbia le mani vuote, ma ben armate. Innalziamo le armi che il Signore stesso ci dona: la lode, la benedizione del Suo Nome, la gioia e l'amore reciproco.

"LODATE IL NOSTRO DIO,
VOI TUTTI SUOI SERVI,
VOI CHE LO TEMETE, PICCOLI E GRANDI!"

[Ap 19,5]

* Lode a Te! Benedetto sei Tu, Signore! Benedetti i tuoi progetti per questa giornata, benedetti i tuoi pensieri su di noi. Lode a Te, Signore! Alleluja! Alleluja! Tu sei il Signore, il Vincitore, il Risorto! Tu sei Colui che ha già vinto. Alleluja!

* Vogliamo alzarci, Signore. Vogliamo svegliarci spiritualmente, come facciamo ogni mattina e ci laviamo gli occhi. Adesso i nostri occhi sono lavati perché li abbiamo aperti a Te, ti abbiamo lodato e ci siamo dati il "buongiorno". Questo è un nuovo giorno bellissimo in cui il Signore vuole fare insieme a noi cose bellissime e nuove.

Signore, noi ora ci rivestiamo con l'armatura che Tu ci hai dato e ci incamminiamo con Te per vivere la novità di questo giorno.

Signore, vieni in nostro aiuto; fa' che nulla manchi al nostro vestiario, perché possiamo con Te, Signore, camminare. Alleluja a Te!

* Innalziamo le nostre mani a Dio per lodarlo e benedirlo. E' questo il momento per dare gloria a Dio. Amen.

* Signore, vogliamo aderire con tutto il cuore, perché ci stai preparando veramente con le armi della lode, del rendimento di grazia e della benedizione. In questo atteggiamento, Signore, siamo pronti ad accoglierti in mezzo a noi. Vieni, Signore, alla testa di questa armata, Tu solo sei il Condottiero, l'unico Signore, Colui che ha già vinto! Sei Tu che ci raduni e ci prepari alla battaglia da combattere con la potenza del tuo Amore, del tuo Nome. Grazie, grazie.

Vieni, Signore! Ti aspettiamo con il cuore pieno di gioia e con le mani alzate, perché non vogliamo farci cadere le braccia. Con la lode ci vogliamo preparare a stringerci attorno a Te! Vieni! Alleluja a Te che vieni!

* Cantate la lode a mio Figlio!

* Ti vogliamo ringraziare, Signore, in particolare in questo momento, perché il tuo ingresso è stato preceduto da Maria, tua Madre.

Grazie, Madre Santa, perché vieni ad insegnarci qual'è l'atteggia-

mento vero da assumere davanti al Signore, perché ci fai comprendere e ci inviti a stare prostrati davanti a Gesù, in ginocchio nello Spirito, con quell'atteggiamento non di chi è abbattuto, affranto, oppresso, ma di chi si inchina e si immerge nell'amore per ricevere quel nutrimento spirituale che è l'unico che dà pace e amore al cuore, conforto, letizia, gioia. Grazie, Madre Santa, perché sei venuta a farci comprendere qual'è la Vita che Gesù ci dona.

Lode al tuo Nome, Signore, fin dall'inizio di questo giorno per tutto quello che compirai in ciascuno di noi.

Ti lodo e ti benedico, Signore, insieme a tutti questi fratelli, perché so che grandi sono le meraviglie che ci hai riservato. Lode e gloria a Te, in eterno. Grazie.

* Gesù, ti voglio parlare, voglio ordinare al mio cuore di rendermi conto che Tu sei qui, in mezzo a noi. Ti voglio dire col cuore, cogli occhi della fede: Come sei bello, grande, meraviglioso! Esulta, mio cuore, perché qui c'è il Re dei re!

* "Non esiste tra voi né uomo, né donna, né vecchio, né bambino. Siete un solo corpo e dico a questo corpo: Alza le braccia e loda!".

* Cantate la lode a Dio! Cantate la sua Maestà!

* Confermo. "Poiché né gli inferi ti lodano, né la morte ti canta inni, quanti scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà. Il vivente, il vivente ti rende grazie come io oggi faccio". Amen.

Signore, voglio cantare inni di ringraziamento a Te. Il Signore sta suscitando nel cuore di molti la fiducia in Lui. Possiamo sperare nel Signore perché è un Dio fedele, possiamo svegliare il nostro cuore al ringraziamento e alla lode, perché "il Signore non lascerà vacillare il tuo piede, non ti lascerà nella fossa, ma Lui ti darà la vita". E il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che, davanti a te, sono la vita, ti invitano ad avere fiducia nella sua fedeltà.

Puoi sperare, fratello/sorella, perché davanti a te c'è un Dio fedele, che non ti abbandona mai, che è lento all'ira e ricco di grazia. C'è il Padre che ha mandato il Figlio e il Figlio che ha mandato lo Spirito Santo per non lasciarti solo. Grazie, Signore benedetto! Sciogli la nostra lingue e il nostro cuore in canti di lode, di fiducia, di abbandono, di ringraziamento e di glorificazione

della tua Maestà. Amen alla tua fedeltà.

* "Perché siete turbati e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi, sono proprio Io. Toccatemi e guardate. Un fantasma non ha carne e ossa come vedete che Io ho".

* Speriamo in Te, Signore, non vogliamo temere perché davanti a noi c'è il Dio Vivente. E l'Agnello Immolato è il segno della fedeltà di Dio che non ci ha lasciati soli e il Pane spezzato in mezzo a noi è segno in carne ed ossa che Dio è con noi, che il nostro Dio è Colui che apre la strada nel deserto, che lo fa fiorire, è Colui che fa cose impossibili agli uomini. E' qui, davanti a noi. Non temere, cuore mio. Amen.

* Ti benediciamo, Signore, perché il tuo Spirito ci sta rinvigorendo, la Verità sta diradando le tenebre, sta preparando questa via nuova per ciascuno di noi.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché chi vede Te vede il Padre, perché Tu sei nel Padre e il Padre è qui davanti a noi come lo sei Tu e come lo Spirito che sta comunicando ai nostri cuori che c'è una via nuova da percorrere insieme a Te.

Ti benediciamo, Signore, perché non solo crediamo che Tu, in questa Eucarestia, sei nascosto in Carne e Sangue; ma ti benediciamo per la presenza dei sacerdoti che, in carne, oggi possono donarci l'amore, il perdono, la pace, la misericordia che viene da Te e viene dal Padre tuo; perché il Padre è il Padre dei poveri, è il Padre degli orfani, è il Padre delle vedove e nessuno di noi è fuori da questa povertà, da questo essere/sentirsi orfani e avere bisogno delle cure del Padre. Nessuno di noi non è vedova che ha bisogno del sostegno di uno Sposo, come Tu adesso sei qui in mezzo a noi e curi le nostre anime come il perfetto Sposo della nostra anima.

Ti benediciamo, Signore, per quanto sta facendo il tuo Spirito oggi in ciascuno di noi e ti benediciamo, Signore, nel Padre, perché al Padre piaciuto questo, oggi per noi.

Spirito Santo, aiutaci veramente e conducici Tu a questo incontro con la Verità, a questo desiderio di questa via nuova oggi per ciascuno di noi.

Alleluja a Te, Signore, che vieni, che sei e che sarai sempre.

Allora, Gesù, davanti a Te che sei il Signore mandato dal Padre, Colui che dona lo Spirito, che sei la Persona nella quale si sono adempiute le Scritture, che sei il Signore / catechesi / libro biblico /

ridare la vista ai ciechi e liberare gli oppressi, Signore, vogliamo fare il contrario: non vogliamo portarti fuori, ma vogliamo metterti al centro.

Fratelli, facciamo questa esperienza: prendiamo le palme della lode e liberamente possiamo muoverci come il popolo osannante di allora, intorno a questo altare dove Gesù-Eucaristia troneggia.

Signore, Tu sei al centro del tuo popolo, davanti a Te ci sentiamo liberi di farti festa. Non vogliamo il contrario, non vogliamo portarti fuori da questa sinagoga, vogliamo che Tu rimanga con noi, al centro. Amen, Signore! Alleluja! Osanna a Te!

* Tanti di noi sono pronti a danzare davanti al Signore, a fargli veramente festa. Tanti sentono già il loro corpo libero, pronto a lodare, a danzare per rallegrare il Signore. Chi sente questo lo faccia. Facciamo veramente questa esperienza di libertà, come è stato detto, libertà nello Spirito, perché molti di noi sono pronti, lo Spirito Santo è pronto dentro di loro. Grazie, Signore.

* Confermo. Ci sono però altri che sentono l'esigenza di inginocchiarsi e avvicinarsi al Signore. Non abbiano paura di fare quello che il loro cuore gli suggerisce. Inginocchiatici vicino, abbiamo confidenza con Dio, è il Dio-con-noi! Il Dio-con-noi! Il Dio-con-noi! Alleluja! E' il Padre, è il Figlio, è lo Spirito Santo!

* Grazie, Signore. C'è un invito per qualcuno: "E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo". E ancora: "Svegliati, o tu che dormi! Destati dai morti e Cristo ti illuminerà". Fratelli, rispondiamo all'invito. Il Signore insiste, c'è qualcuno che sente nel cuore di dover fare un gesto particolare. E' il Signore che te lo chiede. Non temere.

* Il Signore mi sta dando un'altra immagine: quando è entrato nel Cenacolo a porte chiuse in carne ed ossa, come il passo letto prima, dicendo di non temere. Immaginiamo la gioia dei discepoli quando l'hanno visto risorto, alcuni avranno danzato, altri si saranno buttati in ginocchio, altri lo avranno abbracciato, altri gli avranno fatto domande. Sentiamoci la libertà dei discepoli quando Gesù è apparso in mezzo a loro, di fare quello che il cuore suggeriva.

Grazie, Signore, benedetto per la tua libertà. Amen.

* Dal Signore degli eserciti mi fu rivolta una parola: "Così dice il Signore degli eserciti: Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore mi infiamma per lei. Dice il Signore: Tornerò in Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della Fedeltà e il monte del Signore degli Eserciti, Monte Santo". Grazie, Signore. Grazie, perché sei contento di noi, di stare in mezzo a noi e di farci Città della Gioia, luogo santo, monte santo. Grazie, grazie, grazie!

* Il Signore promette grande consolazione e vuole aiutarci a muovere i primi passi mediante l'ardore del Suo amore che ci sta comunicando: "Tu camminerai, tu veglierai, o tu che dormi, perché l'amore del Signore ti attirerà, perché la sua Santità ti renderà un'altra persona". Grazie, Signore. Amen.

* Il Signore ci sprona alla confidenza con Lui e vuole avere veramente un colloquio con ciascuno di noi.

Per questo ci hai chiamati tutti qui davanti a Te, Signore, per parlare ai nostri cuori, in particolare ad una persona che si sente esclusa da tutto questo, perché è distratta. Il Signore dice: "Sono acceso di grande amore verso di te. Vieni davanti a Me, perché tu sei una perla preziosa ai miei occhi, tu che ti senti esclusa vieni davanti a Me!".

* Il Signore conferma con questa Parola: "I tuoi occhi vedranno Gerusalemme, dimora tranquilla, tenda che non sarà più rimossa; i suoi paletti non saranno divelti, nessuna delle sue cordicelle sarà strappata".

* Signore, grazie. Il tuo Cuore ardente ci invita a non avere fretta. Hai tante cose da dirci, Signore; vuoi fare tante cose con noi. Ci aspetti con tanto ardore, la sete di noi non si placa, ci inviti a prendere questo tempo. Tu non hai fretta, ci aspetti con un amore e una pazienza ardente, con attesa implacabile. Grazie, Signore, per questa attesa, per la tua pazienza, per la tua fedeltà, per il tuo amore. Grazie, Gesù.

* Grazie, Signore, perché non sono orfano. Tu sei nato per questo: per dirmi che ho un Padre che mi vuole tanto bene. Grazie, Gesù,

perché sei venuto per ricondurci al Padre. Facci sentire il calore di questa Casa Divina, l'abbraccio del Padre che ci aspetta da sempre. C'è più gioia nel Cielo per uno che ritorna. Questo l'hai detto Tu, Signore, e noi vogliamo fare festa entrando piano piano nel Cuore del Padre, ricolmo di questo amore ineffabile che ci hai donato.

* "Io Sono il tuo Consolatore. Chi sei tu perché tema uomini che muoiono e un figlio dell'uomo che ha la sorte dell'erba? Hai dimenticato il Signore, tuo Creatore, che ha disteso i Cieli e ha gettato le fondamenta della terra? Ha abbattuto il furore avversario, perché egli tentava di distruggerti; ma ora dov'è il tuo avversario? Il prigioniero sarà presto liberato, egli non morirà nella fossa, né mancherà di pane. Io Sono il Signore Dio tuo. Io ho posto le mie parole sulla tua bocca, ti ho nascosto sotto l'ombra della mia mano, quando ho disteso i cieli e fondato la terra e ho detto a Sion: "Tu sei il mio popolo".

* Voglio continuare a battere le mani, perché chi confida in Te non sarà mai deluso.

* Il Signore sta consolando molti cuori.

* "Gridate di gioia, o monti!...".

* Grazie, perché non mi hai lasciato solo. Alleluja.

* Gesù, Tu sei seduto veramente vicino al pozzo ad aspettare ciascuno di noi. Sei pronto a dire a ciascuno: "Dammi da bere, ho sete". Grazie, perché aspetti che ciascuno ti consegni l'anima sua, il suo cuore, la vita sua per placare la tua sete. Grazie, perché è l'ora più calda del giorno e Tu sei seduto e aspetti. Grazie, perché aspetterai fino a che questi cuori non saranno venuti tutti a Te per darti da bere. Nell'ora più calda in cui è pesante aspettare, Tu aspetti. Tu conosci quali sono i cuori ai quali desideri dire in modo particolare: "Ho sete" e questa sete sarà spenta dalla consegna delle loro ferite, piaghe, dolori, pene. Veramente, Signore, questa è l'acqua che aspetti di bere. Grazie, Gesù.

[FRANCA -Vorrei invitarvi, fratelli, a un momento di vera grande intimità col Signore. Nessuno di noi deve avere timore di questo

momento così intimo/forte/sconcertante nel quale il nostro Dio ci dice di avere sete delle nostre ferite/piaghe/dolori e aspetta che glieli consegnamo come acqua che lo disseta. Chi si sente veramente attratto dal richiamo di Gesù: "Ho sete", gli si faccia dappresso e gli dia da bere. Facciamo intercessione perché vadano da Gesù tutti coloro che Gesù desidera ardentemente, nemmeno uno sia fuori altrimenti la sete di Gesù non è spenta."Grazie, Gesù buono, grazie".

Preghiamo a voce alta, bassa, in silenzio, molto liberamente, come il cuore ci detta. Quello che conta è che tutti sappiamo che Gesù è qua, vicino al pozzo e ci aspetta].

* "Per la tua giustizia, rispondimi! Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi".

Grazie, Signore, perché nessuno che è qui oggi non ha da ricordare le opere grandi, i prodigi che Tu hai compiuto nella sua vita. Grazie, per tutto quello che hai fatto, perché in questo momento sono il balsamo per ogni cuore, perché nessuno è fuori dal balsamo del tuo Amore. Lode e gloria a Te, Gesù. Grazie.

* "Guardate a Lui e sarete raggianti! Non saranno confusi i vostri volti".

* "Il vivente, il vivente ti rende grazie come io faccio quest'oggi. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà. Il Signore si è degnato di aiutarmi; per questo canteremo sulle cetre tutti i giorni della nostra vita, canteremo nel tempio del Signore" [Is 38,19-20].

* "Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente! Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a Lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello, la sua Sposa è già pronta. Le ha dato una veste nuova di lino puro splendente. Alleluja"[Ap 19,6-8].

* "Lodiamo il Signore perché è buono, eterna è la sua misericordia! Lo dica Israele che il Signore è buono, perché eterna è la sua misericordia!".

LODE, LODE, LODE e GLORIA a Te, Signore!
Benedetto Colui che viene nel Nome del Signore!
Osanna nell'alto dei Cieli!

* Vita del Gruppo

TESTIMONIANZE

FRANCA - Continuiamo a fare festa e accoglienza ai nostri fratelli "nuovi": chiamiamo così coloro che stanno frequentando il Seminario per ricevere "la preghiera di effusione", anche se alcuni di questi vengono al Gruppo da diverso tempo, perché sono i fratelli che si preparano a varcare la soglia di partenza. L'Effusione è una grande novità nella vita di un Gruppo, una grande novità dello Spirito.

Continuiamo a fare festa dando ai "nuovi" la possibilità di dire, con moltissima semplicità, quello che il Signore ha messo nel loro cuore. E' sotto gli occhi di noi "anziani", che tanti di loro sono arrivati al Gruppo nella tristezza, nell'abbattimento e che ora sono pieni di gioia.

Diamo a loro la precedenza che sono "i protagonisti" di questa festa; dopo daremo spazio anche agli altri. Vi è chiesto di parlare, ripeto, con molta semplicità e riservatezza, senza dire delle cose molto personali e molto delicate. Dobbiamo solo testimoniare che Gesù è vivo, che è in mezzo a noi, che ci ha toccato il cuore e che, in questo momento, non siamo gli stessi di stamattina. Venite per dare gloria a Gesù.

ANTONELLA II - Per esporre quello che sento, sostanzialmente potrebbero bastare poche parole; ma vorrei regalarvi qualcosa di più da condividere con voi, in quanto penso che vi faccia piacere perché vi sento veramente uniti a me nell'amore di Dio.

Da quando vengo al Gruppo (Marzo '99), vi ho visti proprio strumenti di Dio quando mi parlate, dimostrandomi il Suo amore.

Stamattina sono caduta in ginocchio fisicamente abbattuta; penso che questo non sia una novità per voi che spesso mi avete vista piangere e abbastanza triste. Devo dirvi che, purtroppo, fin da ieri stavo pensando che questo non era proprio il momento per me per ricevere l'effusione. Questo era il mio punto nero della situazione.

ne nonostante avessi accolto con grande gioia l'idea di frequentare questo Corso. C'è stato un momento molto buio nel mio cammino di fede, che pensavo però di avere superato. Fin dall'inizio delle vacanze mi ero portata nel cuore lo splendido sorriso di un fratello che mi aveva detto: "Attraverso il cuore il Signore ti dice: Adesso basta, smettila di piangere e cerca di essere gioiosa". Ho interiorizzato quelle parole e quel sorriso e, per la prima volta, ho passato una estate bella e serena insieme alla mia famiglia.

Durante l'estate ero carica, forse avevo fatto un atto di fede in un Dio invincibile. Mi sentivo una forza incredibile, ero pronta a tutto, anche a fare una scelta di lavoro molto coraggiosa, che era quella di lasciare lo Studio dove sono e iniziare un'attività da sola. Ho trent'anni e molti dei miei coetanei prendono una simile decisione.

Ma, iniziato il Seminario, questa forza e la gioia sono sparite. Mi sono letteralmente piegata su me stessa senza più coraggio, anche perché era sorto un grave problema di salute, per grazia di Dio risolto.

Devo precisare che ho iniziato il cammino di fede nel "Rinnovamento" a Catanzaro. Ero giunta con il cuore spezzato da un grande dolore e il Signore, proprio attraverso i fratelli del Gruppo di Catanzaro, mi ha ricucito il cuore: una vera operazione chirurgica spirituale. Ho anche scoperto che potevo contare sulla famiglia, sugli amici.

L'operazione non è stata facile, il dolore aumentava ma, alla fine, il Signore ha detto: "Adesso va!", e mi ha mandata a Roma. Altro esilio, perché questo non era nei miei programmi. Mi sentivo oppressa e penso che a suo tempo e anche dopo, ve ne sarete accorti.

Tornando alle vacanze, devo dire che sulla spiaggia avevo trovato un grosso sasso a forma di cuore, che mi sono portata appresso. Un mio amico di Londra mi disse: "Questo cuore di pietra si dovrà sciogliere" ed io pensavo che l'unico modo sarebbe stato quello di buttarlo nell'Etna.

Ricordo poi un giorno preciso (il 10 Ottobre) che è stato fondamentale perché ho ricevuto due notizie importanti: sulla mia salute e sul lavoro. Mentre camminavo per la strada ho messo il piede in una pozzanghera a forma di cuore (un cuore di lacrime?). Tutte queste cose le ho capite e ricollegate solo la scorsa settimana.

Comunque, all'inizio il seminario mi ha fatto uno strano effetto: mi ha spaventata e angosciata al punto che non avevo nemmeno la voglia di partecipare alla mia festa di compleanno che cadeva proprio in quei giorni. Confidandomi al telefono con la mia sorella Antonella Amodeo, ricordo che le dissi che mi sentivo come se mi si fosse spaccato il costato e il Signore mi stesse facendo un intervento a cuore aperto: stavo veramente male. Non capivo, finché la scorsa settimana al Gruppo di Vita, Emilia ha letto il passo di Ezechiele (Ez 36,26b): "Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne". In quel momento ho capito che il cambiamento del mio cuore era avvenuto, perché anche una cosa impossibile come lo scioglimento di una pietra, Dio la può fare senza bisogno del fuoco di un vulcano.

Voglio lodare il Signore perché sento che il mio cuore è "nuovo", anche se i fili non sono ancora collegati. Infatti, durante un insegnamento, un sacerdote ha detto che la più grande distanza che c'è nel mondo è quella tra il cuore e la mente e, proprio la mia mente, in queste due ultime settimane, mi ha procurato un sacco di danni. E proprio ieri sono scappata letteralmente dal Gruppo perché avevo solo paura, la gioia era sparita, quindi ... l'effusione non era per me. Ma il Signore che è Buono e ama tutti nella stessa misura senza distinzione, stamattina mi ha dato la forza di venire qui. E quello che è successo durante l'Adorazione voi lo sapete già. Per me, una Parola di Dio venuta dall'assemblea, il sorriso di una sorella e l'abbraccio di un'altra sono stati risolutivi: ho capito che il mio sbaglio era quello di guardarmi con i miei occhi e non con quelli di Gesù. Io sono la peggiore nemica di me stessa, perché mi sottopongo a delle critiche incredibili e, durante l'Adorazione, gli occhi di Dio su di me li ho visti, occhi che mi guardavano con amore. Ora sono veramente contenta, mi sento libera, la mia bocca loda il Signore, la mia anima danza davanti a Lui e gli lascerò donarmi questa effusione dello Spirito che ha programmato per me.

Grazie, Signore. Alleluja!

DINO M.-Visto che le problematiche sono più o meno simili, più che una testimonianza la mia praticamente è una richiesta di aiuto. Anch'io, prima dell'inizio del Corso per l'effusione, ho passato

un'estate abbastanza tranquilla.

Frequento il Gruppo da due anni e posso dire, come testimonianza vera, che questo è stato per me proprio un'ancora di salvezza. Stavo correndo il rischio di perdere la fede o comunque di andare a finire altrove, perciò venire al Gruppo è stato veramente quello che mi ha salvato.

Dopo tutto questo cammino in salita e risalita, subito, da quando è iniziato il Seminario per l'Effusione, c'è stato di nuovo il cadere nel precipizio, proprio a picco. Pensavo che questa situazione fosse un fatto mio personale, perché in queste due/tre ultime settimane si sono di nuovo scatenate in me tutte quelle negatività che credevo di aver superato: rancori, rabbia ed altre cose di questo tipo. Ritenevo che questi miei mali spirituali fossero in corso di guarigione e invece sono ritornati forse in maniera più aggressiva di prima.

Malgrado fossi reticente, ieri ho trovato la forza di andare alla preghiera, pensando che tanto c'è la Chiesa che intercede e i fratelli avrebbero interceduto al mio posto.

Sono arrivato veramente in uno stato di rabbia e grande è stata la mia sorpresa perché, piano piano, si è verificato un cambiamento dentro di me, è iniziata una maggiore disponibilità proprio al dialogo col Signore, che si era quasi interrotto col segno della Croce. Cioè, c'è stata una riapertura/riavvicinamento e, quando sono uscito, la rabbia era sparita e c'era in me un po' di pace. Questo mi ha dato la spinta per ritornare stamattina, senza conoscere il programma. Pensavo che anche se non fossi riuscito a pregare, a lodare il Signore, almeno sarei stato presente, e avrei così potuto alzare la mano e gridare a Dio: "Signore, salvami!".

Ho avuto anche l'occasione di parlare con Padre Roberto e il Signore ha usato proprio lui per mettermi dentro il cuore un grande senso di pace, quella pace che in queste ultime settimane era andata dileguandosi. Speriamo che duri.

Al di là di quello che ho detto, vorrei ora riflettere con voi che forse il Signore ci mette davanti questo tempo in cui tutti i peccati e le sofferenze del passato riaffiorano, come delle ferite purulente che, per guarire, hanno bisogno di essere disinfettate in profondità.

A questo punto penso che la vostra preghiera di intercessione sia fondamentale. Noi ce la metteremo tutta, io ce la metterò tutta, però sono sicuro che il risultato non sia una semplice questione di buona volontà, bensì una questione di grazia di Dio che passa attraverso l'azione dei fratelli, l'azione di questa Comunità. Grazie di tutto.

ENRICO - Avrei così tante cose da dire, da rendere necessario di fare un po' di ordine. Ma soprattutto la mia testimonianza è questa: io vi vengo a dire che veramente il Signore opera all'interno della Comunità, veramente il Signore è presente. Si vede nel volto dei fratelli, in quello che loro fanno; io lo vedo in quello che voi fate nei miei confronti, come mi salutate, come pregate per me. So che molti pregano per me e sicuramente ce ne sono tanti che lo fanno, anche se non so chi siano: per questo vi ringrazio tutti.

Posso testimoniare questo perché da quando ho iniziato il Seminario e man mano che si avvicina il momento dell'Effusione, fin dal primo insegnamento, che è stato fatto da mamma che ha detto che c'è una Comunità che accompagna gli effusionandi, ho sentito fortissimamente la presenza della Comunità in questo cammino. Il fatto di non essere solo, il fatto che voi mi accompagnate, che siete con me, che vivete con me le sofferenze, le ferite, le difficoltà, le gioie che io vivo, mi rende sicuro. Benedico e ringrazio Dio per voi e per quello che è successo oggi. Durante l'Adorazione è stata un'altra conferma di quanto la Comunità è presente nella mia vita e nelle vostre vite, di quanto è importante la Comunità per un cammino di fede serio ed efficace. Ringrazio il Signore per ognuno di voi: siete speciali, veramente speciali. Amen.

MARIA CRISTINA - Ha proprio ragione Enrico: si potrebbe non dire niente e si potrebbe dire tutto, ma questo tutto è indicibile. Però credo che sia vero come finora anche gli altri hanno detto, che la cosa che sento di dire anch'io personalmente, proprio con tutto il cuore, è il ringraziamento: il "grazie" alle persone, ai fratelli presenti, che va molto al di là di quello che uno può dire, perché personalmente l'ho potuto sperimentare e intuire/capire progressivamente, dapprima più o meno disordinatamente, poi più chiaramente mediante la costante frequenza alle preghiere comunitarie del Sabato.

Devo ringraziare Letizia che mi ha portata in questo Gruppo, lo devo esclusivamente a lei. Sconoscevo del tutto questa realtà e le sono gratissima. Anch'io fin dal primo momento in cui è iniziato il Seminario, ho potuto sperimentare come realmente i fratelli che presiedono gli incontri, quelli che fanno le catechesi e/o guidano i Gruppi di Vita, tutti in effetti hanno un grandissimo amore che li anima. Voi direte che "ho scoperto l'America". Certo, so che lo sapevate, però io vorrei potervi trasmettere che tutto questo è come una cosa diversa che supera le parole stesse e che per me personalmente ha significato sentirmi molto amata, soprattutto molto amata gratuitamente e molto rispettata. A questa parola io vorrei dare un peso grandissimo, perché la grandezza dell'amore sta nella libertà che voi, fratelli tutti, riuscite a dare alla persona che avete davanti, perché il più grande frutto dell'amore è la libertà. Tutto questo io lo vedo attraverso ogni gesto dei fratelli. Per esempio, mi ha colpita una frase finale scritta sul primo foglietto che ci avete distribuito: "Istruzioni per l'uso: "Se manchi...". Pensai subito: Chissà cosa succederà?! E invece, continuando a leggere, sotto a "Se manchi..." c'era scritto: "Puoi mancare, non succede niente, va bene lo stesso". E questo mi ha dato una gioia, mi ha dato proprio una grande meraviglia, perché mi sarebbe sembrato corretto che in una istruzione per un cammino di preparazione, si indicassero delle regole, anche se con misura generosa e misericordiosa. Quindi, dopo "Se manchi..." scritto in corsivo, mi aspettavo almeno di leggere: "Cerca di non mancare in questi sette giorni". Invece no, è stata una conferma semplice che mi ha anche fatto poi sorridere, come avete riso voi adesso. Però bello, bellissimo.

Ancora. Quando Franca ci ha detto di prendere il foglietto con la preghiera (non ricordo il testo preciso), mi ha colpita una frase: "... che io mi possa affidare ai fratelli". Effettivamente in questa frase che non ha niente di paternalistico, di autoritario, di autorevole, io ho visto proprio questo affidarsi al vostro amore gratuito. Dio vi benedica.

[FRANCA e LUCIANA invitano anche gli "anziani" a testimoniare le meraviglie del Signore per dare gloria a Dio, a Lui solo; per non fare di Dio solo il ricordo di ieri, la speranza di domani; ma oggi,

stamattina che ha fatto? Si sono visti molti volti commossi e occhi umidi. Certo è veramente difficile spiegare ciò che si sente dentro, però è bello spezzare anche questo pane tra noi. Tutte quelle preghiere, quei canti, la Parola di Dio condivisa, sicuramente tutto questo ha provocato delle emozioni, ha lasciato dei segni che, comunicati, daranno sicuramente gloria a Dio.].

ANNA MARIA - Io sono una di quelle che ha pianto molto stamattina, come ha detto Luciana, che non so se mi ha visto, comunque si è sentito.

Ogni volta che io vengo al Gruppo, ovviamente è per incontrare il Signore, quindi c'è in me sempre un grande entusiasmo. Anche al Seminario vado per incontrare il Signore nei fratelli, per aiutarli.

Di particolare stamattina è successo che quando è entrato il Signore, il mio cuore è letteralmente scoppiato di commozione perché ho visto la presenza di Gesù. Mi sono sentita come quella donna che è entrata dove Gesù stava mangiando e, come lei, ho desiderato di lavargli i piedi con le mie lacrime e asciugarli con i miei capelli. Percepivo la Sua consolazione, sentivo che mi amava e questo mi ha commosso; quindi il mio pianto non era di liberazione, ma veramente di profonda commozione, di amore. Mi sono sentita amata da Gesù come non mai. Forse l'avevo sentito altre volte, ma oggi di più. Grazie, Signore.

ANNA E. - Anch'io stamattina sono arrivata in una situazione di stanchezza, non mi sentivo proprio felice. Però quando mi sono inginocchiata ai piedi di Gesù, mi sono sentita riempire man mano di gioia e di grazia, proprio come una bottiglia vuota che poi si è riempita fino all'orlo di grazia traboccante. Ho fatto l'esperienza di Maria ai piedi di Gesù, forse in un modo veramente nuovo, in un modo rinnovato. Di questo ringrazio il Signore. Non aggiungo altro, però voglio dire che Gesù è meraviglioso!

GAETANO - Innanzitutto desidero interpretare quello che credo sia il sentimento generale di tutti noi "anziani". Sembrava che non ci fosse nessuno che avesse qualcosa da dire; invece è vero che tutti abbiamo tantissimo da dire, ma preferiamo restare nell'ombra per evitare il protagonismo e lasciare il posto agli altri. Ma se eccediamo in questo, finisce che non viene più nessuno a testimoniare.

Io penso che ognuno di noi possa raccontare quello che ha provato in maniera diversa, perché diverse sono le storie di ciascuno. Però sono sicuro che per tutti c'è stato qualcosa di molto importante, di molto profondo. Trovarsi così a lungo di fronte a nostro Signore, di fronte a quel pezzo di Pane che tutti sappiamo che è il suo Corpo, per noi è un fatto molto importante. Questo stare così a lungo ai piedi di Gesù, anche semplicemente - come diceva un Santo: "Io guardo Lui e Lui guarda me", è un qualche cosa che ci riempie, che dà un senso alla nostra vita, dà senso alla nostra giornata, riempie il nostro cuore e ci sazia veramente. Sazia veramente il nostro desiderio di stare col Signore, il nostro desiderio di essere, ci dà questa sensazione gioiosa.

Poi, il fatto di adorare il Signore insieme ai fratelli "nuovi" che si stanno preparando a ricevere la preghiera di effusione, dà ancora più gioia, perché voglio dirvi che voi siete veramente la gioia degli "anziani". E' strano che questo lo dica io che, tutto sommato, sono nel "Rinnovamento" da solo 5 anni (3 dall'effusione). Però devo dirvi che veramente vedere fratelli "nuovi" che arrivano e che restano, per noi è una grandissima gioia. Voi date un senso nuovo anche alla nostra fede: vedere la fede dei fratelli "nuovi" che riaffiora e si rinforza, riesce a rinfocolare quella nostra.

Per questo voglio dire fortemente: "Grazie", a tutti quanti.

DINA - Si potrebbero descrivere quelle oltre due ore stupende di Adorazione di stamattina con una semplice frase, però l'ha detta prima Gaetano. Proprio questo pensavo di dire: "Il Signore guarda noi e noi guardiamo Lui, uguale: Paradiso". Quindi, la sintesi è questa.

Però vorrei aggiungere una sensazione diversa che ho provato stamattina, dalle altre volte. Cioè, di solito quando c'è l'Adorazione, il mio pensiero si incentra su Gesù; invece stamattina io vedevo il Padre. Il Padre che guardava tutti i suoi figli che gli stavano intorno e gioiva perché questi Suoi figli lo amavano e Lui amava noi. Lo volevo dire che c'era proprio questo accentramento sul Padre, che ci vedeva tutti belli e anch'io vi vedevo tutti belli cogli occhi del Padre. Pensavo: In che bella famiglia mi trovo! Volevo dirlo ad alta voce, ma non l'ho fatto e, dopo poco, sono iniziate

tutte quelle belle preghiere spontanee che lodavano il Padre, che ricordavano e si riferivano al Padre. Ho gioito pensando che allora era vero, era proprio Dio che si stava mostrando stamattina in prevalenza come Padre verso tutti questi Suoi figli che lo amano e che Lui ama. Il Signore mi ha fatto trovare lo spazio per dirvelo. Grazie.

PIERO - Gaetano mi ha dato il coraggio di venire al microfono, perché veramente io ho sempre di più il timore di fare il protagonista. Ve lo dico in semplicità e chiedo sempre al Signore di darmi questa guarigione e questa libertà personale.

Voglio condividere con voi questo: stamattina non c'ero, però quando sono entrato qui nel pomeriggio ho sentito una grande presenza del Signore nei fratelli. L'ho sentito molto forte ed è sempre una novità. I miei 25 anni di "Rinnovamento" non mi fanno assolutamente ritenere che ogni incontro sia quasi uguale o simile all'altro. Questo incontro è l'incontro di oggi, che il Signore ha avuto con tutti noi ed è un incontro nuovo, è un incontro con l'amore di Dio, è un incontro con i fratelli, è l'incontro con la sua Presenza, è veramente un grande dono del Signore a tutti noi, sempre nuovo, sempre diverso.

Riferendomi anche a quanto ha detto Gaetano, vorrei aggiungere rivolgendomi ai "nuovi", che non devono sentirsi "poveri" rispetto agli "anziani" ritenendoli ricchi di grande esperienza e sapienza. E' vero invece che i "nuovi", anche se non ci pensano, hanno la capacità di risvegliare in noi la fede, di farla passare dalla staticità al dinamismo. Questa comunicazione tra noi di fede rinvigorita che ci lega e ci unisce, rafforza la Comunità. Non esiste una fede personale che non sia un dono per gli altri, non esiste un amore personale che non sia amore per gli altri, non esistono carità o speranza individuali. Cioè, ognuno di noi è dono grandissimo per gli altri; anche quelle piccole cose che sembrano trascurabili, possono avere invece un valore immenso. E' per questo che vorrei dire anche agli altri fratelli "nuovi" che non si sono presentati: "Non abbiate timore di venire a testimoniare, perché qualunque cosa che possiate dire, anche quella che vi sembra la più banale, può avere una grandezza tale, una forte potenza da suscitare in qualcuno chissà quale reazione di grazia del Signore. Vi ho detto questo perché lo sento e ne sono convinto. Grazie.

LUCIANA - In attesa che qualche effusionando si faccia coraggio e venga al microfono, desidero anch'io condividere qualcosa brevemente. Volevo dire che il Signore oggi, ancora una volta, mi ha fatto sperimentare che nel dare si riceve. La giornata odierna, nel taglio ministeriale, era destinata per noi del Pastorale ad essere aperti a donare agli altri quello che il Signore ci avrebbe comunicato. Durante l'Adorazione ho cominciato a muovermi secondo come il Signore mi faceva capire, per cui da un posto sono arrivata ad un altro ed infine mi sono trovata un po' dietro le spalle di tutti e da lì facevo intercessione per tutti. In un momento molto forte, il Signore mi ha dato un grande insegnamento, che non vi comunico perché è molto personale, e che mi ha spinto ad andare dal sacerdote per comunicarglielo e condividere.

Ringrazio il Signore perché mi ha fatto fare questa esperienza che, proprio mentre pregavo e intercedevo per gli altri, ho ricevuto questa illuminazione interiore del tutto nuova, un dono particolare per andare avanti ed essere uno strumento un pochino più adatto per gli altri. E voglio benedire il Signore perché oggi mi ha fatto sentire veramente che mentre io mi muovevo per "dare", all'ultimo il Signore ha dato a me. Alleluja.

ALESSIA - La settimana appena passata per me è stata un po' strana. All'interno del mio lavoro c'è stata una novità: sono stata spostata in un altro reparto. Può sembrare una stupidaggine, però per me le novità sono quasi una catastrofe, nel senso che andare in un ambiente nuovo mi crea ansia, che in questo caso aumentava sempre più. Due giorni dopo il fatto, mentre ero a casa mi sono messa a pregare il Signore che mi facesse restare calma, perché proprio non ce la facevo più. L'ansia che mi tormentava riusciva a distruggere quello stato di grazia che si era creato in me con la frequenza del Seminario. In preghiera ho ricevuto un'immagine, che è stata fondamentale, perché ad un certo punto ho visto quel momento della mia vita in un modo più chiaro. Ho visto nella mente i miei fratelli anziani responsabili del Gruppo di Vita: Anna, Gaetano e Fernanda che pregavano per me. Quest'immagine ha creato in me una grande e immediata serenità, ed oggi quando è entrato nella sala Gesù Eucaristico, ho ricevuto una pace profonda e, quando se ne è andato, ho ricevuto il dono della lode: ho cantato in lingue in un modo

irrefrenabile, ed ero serena ed in pace immensamente. Poi mi sono mossa e ho danzato, ma non perché lo volessi io, ma perché lo Spirito mi spingeva in un determinato modo.

Dopo una settimana di scossoni, adesso sto veramente bene e sono sempre più convinta che il Signore mi ha voluta in questo Seminario. Alleluja. Grazie, Gesù.

MARIA SOFIA - Vorrei condividere con voi un fatto particolare: dopo tanto tempo che sto nel "Rinnovamento" e ne sono felice perché evidentemente è proprio questo il mio posto giusto, oggi ho avuto la possibilità di un dialogo intimissimo col Signore, proprio intimissimo. Gli parlavo e dicevo: "Signore, Tu sei qua. Ecco, ti dico questo e poi quest'altro, ti affido tutto", perché effettivamente tutto si risolve nella lode. Ormai non so più pregare alla vecchia maniera, solo la lode ho per il Signore, perché Lui sa già tutto quello di cui ho bisogno e di cui mi vuol far partecipe.

Non mi era mai capitato di parlare in questo modo così vicina fisicamente al Signore. Gesù era lì, vicino a me ed è stata una cosa meravigliosa, veramente eccezionale. Non mi era mai capitato, dopo tanti anni oggi è avvenuto. Succederà ancora? Non so, può darsi, me lo auguro.

Nel "Rinnovamento", nel nostro Gruppo la preghiera è sempre nuova e il Signore ci vuole sempre nuovi, in continua crescita, in continua vicinanza con Lui. Speriamo che continui questa crescita-continua, con perseveranza, per me e per tutti.

FERNANDA - Mi ha fatto molto piacere Alessia poco fa, quando ha detto di avermi vista con gli altri, pregare per lei. In effetti questo è vero, perché questa volta come non mai, io sento di dover pregare tutti i giorni per le due sorelline che ci sono state affidate nel Gruppo di Vita. Tutti i giorni e anche più di una volta al giorno prego per loro perché me le vedo sempre vicino. E prego anche per Anna e Gaetano che condividono con me il cammino con loro.

Per quanto riguarda la preghiera di oggi devo dire che mi ha colpito il momento in cui Gesù aveva sete. L'ho sentito molto forte perché normalmente pensiamo che siamo noi ad avere sete e che Gesù ci invita ad andare a bere. Invece è proprio il Signore che ha sete di noi, del nostro cuore dove vuole venire a riposare. Lui non solo

dice che sta alla porta e bussa, ma vuole entrare perché è stanco. Gesù è stanco nel senso di vedere che tutto nel mondo non va bene. E' Dio, intendiamoci, però io ho avvertito questa Sua stanchezza ed ho capito l'importanza dell'offerta delle nostre sofferenze, l'ho capito bene.

Un'altro momento importante è stato quando ci siamo avvicinati a Gesù e direttamente a Lui ho chiesto una grande fede, quella che sposta le montagne, che va avanti nonostante tutte le prove, i dubbi e le incertezze. Mi è sembrata poi una risposta quando, all'inizio di questa sezione pomeridiana, il primo canto è stato quello in spagnolo in cui chiediamo a Dio questa fede speciale, perché noi siamo pentecostali.

Ringrazio il Signore per la tenerezza che ci ha manifestato oggi; a me l'ha data perché ne avevo proprio bisogno. Grazie, Signore.

LETIZIA - Questa mattina, durante l'Adorazione, vedevo Gesù con la Samaritana che è stanco, ci aspetta e ha sete di noi. Confermo quello che ha detto Fernanda, perché ho avuto la stessa sensazione e non è necessario che mi prolunghi.

Un'altra immagine è stata quella di Gesù in Croce, con il costato aperto da cui uscivano Sangue e Acqua su di noi. Mi è ritornata in mente una cosa accaduta tre anni fa, quando ho ricevuto io la preghiera di effusione. La vorrei condividere in particolare con i fratelli effusionandi. E' accaduto a S. Maria della Consolazione. C'era Padre Domenico e dopo la Messa abbiamo fatto un'Adorazione. P. Domenico, mosso naturalmente dallo Spirito, disse: "Oggi noi siamo qui sul Calvario. Voi siete venuti tutti a trovarmi e state vicino a Me, perché io possa darvi la mia pace, il mio amore, la mia gioia". Poi, P. Domenico disse che Gesù si rivolgeva in particolare a ciascuno di noi: "Ricordi? Sul Calvario c'erano mia Madre e il discepolo prediletto. Oggi Maria vi ha presi per mano e vi ha portati a trovarmi lì dove ero in Croce, perché a ciascuno di voi, "mio discepolo prediletto", io potessi dare la mia Vita, la mia Pace e il mio Amore".

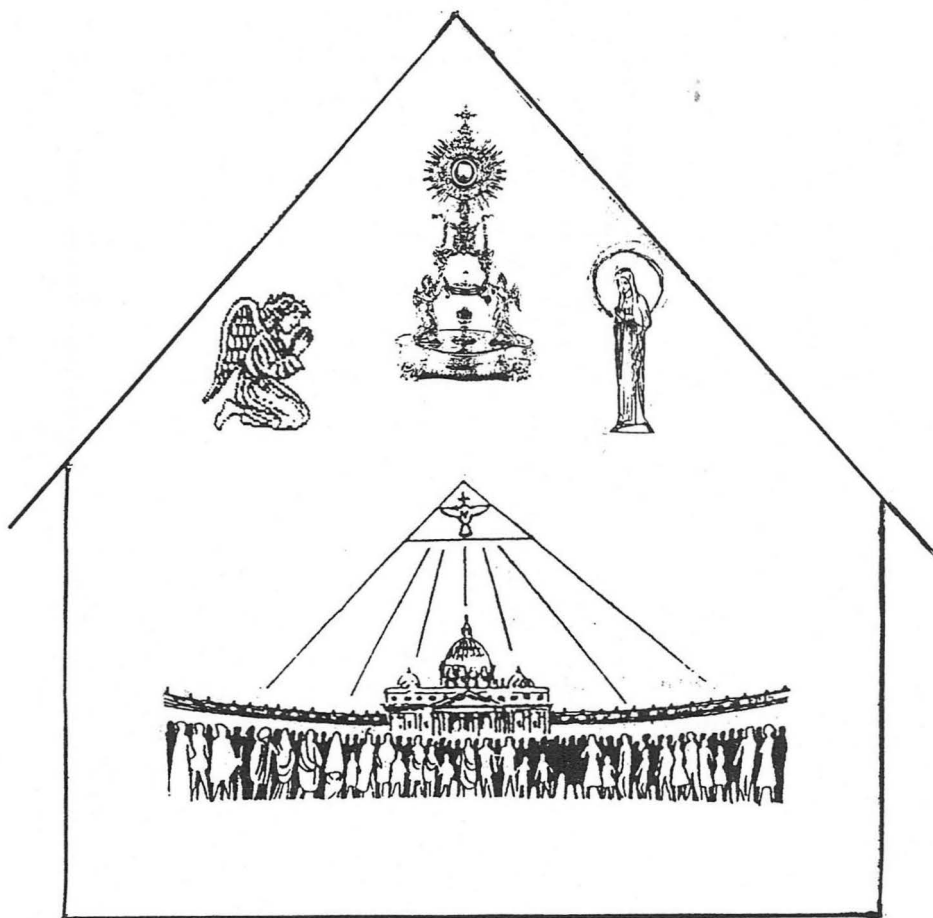
Questo vi volevo dire e questo è quello che viviamo vicino al Signore, sempre. Nella Croce Gesù ci indica anche le difficoltà che possiamo incontrare, i problemi; ma il Signore ci aspetta sempre sotto la Croce per darci la sua Vita. Lui è il Vivente, è il Principe

della Pace e nessuno ci può dare Vita e Pace come Lui; come il mondo non può dare, lo dice Lui stesso. Dio è amore e non si può aggiungere altro, perché l'amore è una cosa ineffabile, noi lo proviamo e basta.

L'ultima visione mentale è stata Gesù con le braccia aperte, il manto aperto dove tutti possiamo rifugiarci come piccoli bambini.

Il giorno dell'effusione voi vedrete, toccherete con mano l'amore di Gesù: sarà una cosa stupenda. Ho finito.

*



"Padre! Voglio abitare nella tua Casa

tutti i giorni della mia vita!"

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>

XXXIII DOMENICA T.O.

* **Daniele** (12,1-3):

"I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre".

* **Salmo** (15,5.8-11)

"Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza".

* **Ebrei** (10,11-14.18):

"... con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati".

* **Marco** (13,24-32):

"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".



Celebrante:

P. ROBERTO FAVARETTO, cmv

(Trascrizione da audiocassetta)

INTRODUZIONE

Dopo questo tempo vissuto in adorazione per voi, per me e Padre Antonio in adorazione in altro modo, in adorazione della Misericordia di Dio, penso che sia facile celebrare e dire anche il nostro "grazie" a un Dio che si fa presente quando vogliamo: Dio ci dà la libertà di volerlo presente, di chiamarlo o anche di lasciarlo dove sta. Dio si è fatto presente oggi e anche le testimonianze del pomeriggio ce lo hanno dimostrato. Quindi la nostra celebrazione può avere questo significato: un "grazie" a un Dio che si fa presente, che ci vuole bene, che ci ha sempre amati e ce lo dimostra in mille modi. Allo stesso modo del Canto di introduzione, possiamo chiedergli di venire e restare qui presente con il pane e con il vino che diventi poi l'Alimento, e che sia presente con la sua Parola, che pure diventi Alimento. Sentiremo nel Vangelo che "il cielo e la terra passeranno, la mia Parola, no". La Parola di Dio non passa e se siamo qui è perché una Parola un giorno ci ha trapassato il cuore, si sono ridotte le distanze tra testa e cuore perché Gesù ce lo ha trasformato nel suo stesso Cuore, che è molto di più di un "cuore di carne", perché è il Cuore di Dio.

OMELIA

La Parola di questa Domenica, come di tutte le XXXIII Domeniche del Tempo Ordinario, parla di qualcosa che è apocalittico, anche perché la prossima Domenica celebreremo la Festa di Cristo Re, di questa vittoria di Dio, di un Dio che si è fatto uomo, di un Re che, se vogliamo, diventa il Re della nostra storia, il Re della nostra esperienza quotidiana, il nostro Tutto. Per cui la liturgia di questa Domenica già ci fa gustare la festa che celebreremo. Una festa che ci parla di eternità, di eterno, qualcosa di molto bello.

Come vedremo, se volete chiedere questa grazia, per non perdere il significato che la Parola può darci in questa celebrazione, il profeta Daniele parla di questi eventi futuri, di un evento che anche noi potremo vivere che è la trasformazione del nostro corpo, non solo del nostro cuore: i morti risorgeranno!

E poi Gesù, nel Vangelo di Marco, parla di questo tempo che verrà, di uno sconvolgimento a livello naturale, biologico, ma che sarà un segno di uno sconvolgimento ancora più profondo, di qualcosa che trasformerà non solo la natura, il sole o la luna, ma trasformerà l'umanità: l'umanità finalmente starà per sempre in Dio e con Dio.

Quindi, noi stiamo camminando verso questo; l'antifona del Vangelo dice: "Vegliate e state pronti, perché non sapete in quale giorno succederà questo", cioè quando la luna non ci sarà più, il sole si oscurerà, quando saranno stravolte le forze naturali e Dio si farà presente.

Noi stiamo camminando, ognuno di noi è pellegrino, ognuno di noi si mette in quell'atteggiamento delle vergini con le lampade accese, perché sta arrivando lo Sposo, anche se non sappiamo se sarà a mezzanotte o più tardi.

Sapete che in Israele, al contrario di qui nell'occidente, era più conveniente che fosse lo sposo, secondo la tradizione, ad arrivare dopo la sposa e più era tardi meglio era. Questo vi dico anche per comprendere il perché le vergini stavano aspettando lo sposo e il perché lo sposo è arrivato così tardi. Era la tradizione. Ma questo sposo ha mandato un segno: le vergini che lo precedevano.

Ecco Dio ci dà questi segni, come ascoltiamo dal Vangelo di Marco. Dio ad un certo punto starà con noi, sarà presente, si manifesterà; per cui Gesù dice: "State pronti perché questo succederà".

Noi stiamo aspettando, stiamo vivendo questo, stiamo camminando. Molte volte facciamo i conti sulla nostra età e pensiamo: "Cosa mi aspetta? Quanto tempo avrò ancora? Dove andremo? Sto vivendo un problema: viene da Dio? E dopo questo che succederà? Ora sto male, dopo starò bene?". E si pensa alla morte, al destino, all'eternità. Quest'ultima è un po' la parola-chiave di questa liturgia di oggi.

Ricordo che mio padre, morto un anno fa, diceva: "Due sono i motivi per cui nessuno ritorna qui: o si sta troppo bene, o non c'è modo di ritornare". Per cui concludeva: "Io non so se morendo starò meglio o peggio, perché nessuno è ritornato a dircelo". Mio padre aveva paura della morte, per cui quando se ne parlava lui piangeva perché anche se credeva in Dio, non aveva la certezza della gloria futura. Anche noi non abbiamo la certezza, anche se ce l'abbiamo perché Gesù stesso ci ha detto: "Io vado al Padre e vado a prepararvi il posto, e sono molti". Quindi penso che ci siano anche i nostri. Però, di fronte all'eternità, noi abbiamo sempre un punto di domanda: "Cosa succederà? Cosa ci sarà?". E' un'interrogazione continua, noi vorremmo conoscere prima quello che verrà dopo. Gesù ce l'ha detto quello che avverrà dopo, ce lo ha detto anche adesso, in altre parole, nel Vangelo di Marco: ci sarà questa unità perfetta. Tutto, il cosmo e l'umanità, staranno in Dio, ogni uomo starà in Dio. **Questo è il nostro destino**, anche se c'è un punto di passaggio, ma il nostro destino è l'**eternità**, o come dice Daniele, la condanna infame, l'infamia eterna. La scelta è nostra.

Non so se ricordate un'omelia del card. Martini in occasione di una strage a Milano nel '93: "Dico ai responsabili di questa strage: se non vi pentirete sarete condannati all'infamia eterna, per sempre". Noi cristiani, invece, siamo "condannati" all'Eternità.

Ricordo la lettera di un sindacalista brasiliano, che poi è sparito. Era sindacalista nella più grande miniera d'oro del mondo che è proprio lì in Brasile, dove succedono molti incidenti mortali e per non risarcire le famiglie fanno risalire i cadaveri con un certificato di suicidio, perché la legge dello Stato non prevede risarcimenti per le famiglie di chi si toglie la vita. Quando questo sindacalista l'ha scoperto e ha reso pubblica la denuncia, è sparito. Mi ricordo che abbiamo letto la lettera che ha inviato alla moglie e ai suoi figli. C'era scritto: "Qui tutti i miei compagni di cella mi dicono che sono condannato a morte. Io,

invece credo, e credetelo anche voi, figli miei, che noi siamo condannati alla vita. Perché se noi lottiamo per un ideale giusto, siamo destinati all'eternità, no alla morte. La nostra "condanna" è stare per sempre in Dio. Per cui, se voi riceverete la notizia della mia condanna a morte sappiate che avete un papà che è condannato a stare per sempre in Dio. Non piangete, perché vostro papà starà per sempre nell'eternità".

E' in Dio che dobbiamo credere e questo ci dà la forza di credere anche in una eternità da cercare sempre, avendo sempre le lampade accese, e avere sempre l'olio con noi. Non so se dal Vangelo avete capito come fare per essere sempre pronti, con le lampade accese e come fare per fare già esperienza di eternità, come fare per essere sempre pronti all'incontro, per vegliare. C'è il segreto nel Vangelo, una piccola frase: **"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno!"**

Il segreto è questo: seguire e vivere la Parola di Dio. L'unica cosa che non passa, che non finirà e che quindi parla già di eternità, è già eterna, è la Parola di Dio.

Quindi ascoltare, ma soprattutto vivere, mettere in pratica la Parola di Dio è già fare esperienza di eternità, è già fare esperienza di quello che sarà il nostro futuro, quindi è già fare esperienza di una vitalità che diventa Paradiso.

S. Agostino diceva che le offerte più gradite a Dio sono: **la misericordia, l'umiltà, la confessione, la pace e la carità**. Se noi dobbiamo fare la sintesi di tutto questo, possiamo usare l'ultima Parola che Gesù ci ha lasciato: "Questo io vi comando: **amatevi gli uni gli altri**", perché amando, che è la cosa più gradita a Dio, io sono **misericordioso**; amando vivo l'**umiltà**; amando vedo quanto grande è il mio peccato e mi **confesso**, chiedo perdono; amando ho la serenità nel cuore, la **pace**; amando so come vivere ed esprimere la **carità** nel modo più concreto.

Quindi, questa è la Parola che ci fa vivere già da adesso l'**eternità**, è questa la **Parola che non passerà mai**. Cioè, se io penso ai miei genitori, che sono morti, io penso a tutto l'amore con cui mi hanno amato. Se voi pensate a tutte le persone che sono lontane o che sono lontane perché sono già in Dio, che cosa ricordate di loro? Quanto vi hanno fatto del male o quanto vi hanno amato? **L'amore resta per sempre**. E questa è la Parola eterna, l'Eternità a cui siamo chiamati a vivere. Noi possiamo fare già qui esperienza di eternità. E non servono grandi cose, grandi gesti, non serve chissà che cosa. Cioè,

di fronte all'offesa, se voglio fare esperienza di eternità, c'è solo il **perdono**; di fronte alla disonestà l'unica esperienza di eternità è **essere giusti**, onesti con gli altri; di fronte alla sofferenza, un dolore, una malattia, per fare esperienza di eternità c'è la **pace**, la serenità, c'è il **portare questo peso** e non farlo sopportare agli altri. Di fronte a un'idea che non condivido l'esperienza di eternità è **perderla**, così avviene la concordia. Di fronte alla mediocrità ²fare il minimo indispensabile per Dio, fare esperienza di eternità è **poter dare tutto**; di fronte alla richiesta del fratello o della sorella, eternità significa **dare e fare tutto** per lui o per lei.

Penso che ognuno di noi possa comprendere questo e fare esperienza di eternità, fare esperienza di paradiso, perché noi siamo chiamati a questo; noi faremo questa esperienza sempre e possiamo farla anche adesso: ogni scelta di amore, anche se piccola, non passa mai, mai. Tutto può passare, il cielo e la terra, ma il gesto d'amore o la Parola non passeranno. Se voi ritornate col pensiero nel vostro passato, sicuramente c'è stata una Parola che vi ha stravolto/coinvolto/avvolto per cui adesso siete qui. Tutto è passato, però questa Parola è rimasta per cui voi state facendo ancora esperienza di questo.

***** Ogni volta che noi agiamo in questo modo è come se accumulassimo qualcosa, per cui l'eternità diventa già ^{solo}esperienza adesso, ma diventerà completa mediante ogni gesto d'amore, / quando saremo in Dio. E' come se noi avessimo in Cielo un deposito, come quando versiamo ogni tanto qualcosa e alla fine c'è un bel gruzzoletto.

Ogni gesto d'amore, ripeto, diventa esperienza di eternità, che mi farà vivere l'eternità nella sua pienezza.

Conoscete quell'aneddoto: "Via dei Ciottoli, Via delle Casette, Via delle Ville"? Ve lo racconto: "Ci sono tre signori che si presentano in Paradiso. San Pietro controlla i documenti e dice al primo: "Tu andrai ad abitare in Via dei Ciottoli e questo se ne va. Al secondo, dopo aver controllato, dice: "Tu invece devi andare in Via delle Casette, al n° 123" e anche questo si avvia. San Pietro trova il nome della terza persona su un altro elenco e gli dice: "Andrai ad abitare in Via delle Ville, al n° 50". Tutti e tre vanno agli indirizzi indicati, ma nessuno dei tre aveva capito bene. Nemmeno gli angeli che li avevano accompagnati sapevano dare spiegazioni. Uno per volta ritornano da S. Pietro per avere chiarimenti. Il primo protesta: "Sapevo che il

Paradiso è un posto molto bello e tu mi hai mandato in un posto dove c'è tanta gente ed ognuno di noi non ha più di 5 o 6 sassi. Dobbiamo stare lì senza nemmeno un tetto!". Mentre questo signore stava discutendo con San Pietro, arriva il secondo: "Sapevo che in Paradiso ci sono tante dimore, ma non pensavo che a me fosse toccata una casetta così piccola! Però è carina: grazie lo stesso". Giunge il terzo: "Mi avevano detto che il Paradiso era bello, ma una villa così sontuosa non so se me la sono proprio meritata". San Pietro pazientemente spiega tutto: "Tu hai dei ciottoli perché sulla terra hai fatto il minimo indispensabile. Tu hai mandato qui solo 5 o 6 gesti d'amore e basta. Il Paradiso lo hai meritato perché non hai fatto del male, però nel tuo conto c'è solo questo e il tuo posto nel Paradiso è stare con i tuoi sassetti!"

"Tu, invece, hai una casetta perché hai fatto qualcosa in più di quello che potevi fare ed hai mandato in Paradiso il materiale sufficiente per costruire una casetta, che è al piano terra e piccolina".

"Tu hai una villa perché tu hai amato ed hai fatto quello che ti costava di più. Sul tuo conto avevamo molto materiale per costruire questa bellissima villa che ti è stata assegnata. Non hai solo amato, ma per amore hai accettato fatiche e sofferenze: hai amato chi ti era antipatico; hai saputo perdere le tue idee; hai saputo perdonare chi ti ha fatto del male; hai saputo condividere le gioie e i dolori dei fratelli e tanto tanto altro bene. Con tutto questo materiale si è potuta costruire una bellissima villa".

Con questa storiellina possiamo intuire l'eternità. Qualcuno potrebbe dire, come san Paolo: "Io vorrei fare il bene, invece faccio il male". Se ricordate, una delle rivelazioni di Gesù a Santa Faustina è questa: "Io non guardo quello che tu fai o quello che tu produci. Io guardo quello che tu hai nel tuo cuore: il tuo desiderio. E il tuo desiderio, per Me, è già realizzazione".

Questo ci fa capire non solo l'eternità, ma ci fa anche rimanere sereni, perché ogni nostro piccolo desiderio diventa, in Dio, non una casetta ma una villa, diventa in Dio qualcosa di grande; per cui l'eternità è già un'esperienza.

Se volete, chiediamo a Dio di non aver paura dell'Aldilà, di non aver paura dell'Eternità, di non aver paura della morte, di tutte queste cose che diventano esperienza; ma di aver paura solo di una cosa: **di non voler bene**. Se non cerco di voler bene, se non faccio

la mia parte, se non sto amando, allora deve scattare la paura, perché vuol dire che sono già morto.

Sapete perché abbiamo paura della morte? Perché siamo già morti. Abbiamo paura della luce, perché siamo già spenti; perché la luce attrae la luce, il buio rifiuta la luce.

Chiediamo al Signore questa Luce e questa Forza, per vivere l'Eternità. Così niente ci farà paura. []

*
*
*
*

IN ATTESA DEL RITORNO GLORIOSO DEL SIGNORE

E promesse di Dio si sono compiute! Cieli e terre nuovi sono già stati inaugurati. Dio, in Gesù Cristo, ha già detto la Parola definitiva: in lui uomo e in ogni donna è stato deposto il germe della vita nuova, che durerà per sempre.

Noi proclamiamo solennemente che Cristo è risuscitato dai morti e che, di conseguenza, anche noi risorgeremo. Dobbiamo allora approfittare degli anni della nostra vita terrena per preparare il nostro ingresso con lui nella gloria.

Il cristiano è un "pellegrino" su questa terra: non è un cittadino, ma un esule in viaggio verso la vera Patria. La terra non è una dimora permanente, ma soltanto la "tappa" di un viaggio assai lungo. Ciò, comunque, non va inteso secondo una visione unilaterale delle realtà umane: il nostro essere al cielo, cioè, non deve distogliere dal nostro impegno per le cose terrene.

La fede nella vita oltre la morte deve anzi

ispirare la nostra condotta nell'oggi terreno. Si tratta – stando alle parole di Gesù – di accumulare tesori che non marciscono e che la ruggine o la tignola non possono consumare. Il Cristo, che ora ci invita a superare le nostre paure e a preparare il giorno del suo ritorno, ci attende al termine della nostra esistenza terrena per introdurci nel regno eterno dell'amore. d. b.



«Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno», dice il Signore (Marco 13,31).

A.P. XVII - 2000/2001



*ADORAZIONE - *TESTIMONIANZE - *OMELIA: P. Roberto Favaretto,cmv

- 8 Dicembre 2000 -

[Giornata dell'Effusione]

Venite tutti! Andiamo insieme!
a lodare e ringraziare il Signore
per i fratelli "nuovi"
che ha aggiunto alla nostra Comunità.
"Grazie, Signore!"

Gruppo "MARIA" del RnS
% Chiesa di "S. Pudenziana"

Via Urbana, 160 - ROMA

TUTTI I SABATI

Ore 16,30 - Accoglienza

Ore 17 - Preghiera/comunitaria/carismatica
seguita dalla S. Messa.



PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"